

è lavoro

L'analisi

IL FOCUS SUL NOSTRO PAESE

L'Italia rischia il disallineamento tra fabbisogni e livelli di competenze

Accanto a comuni orientamenti, le previsioni al 2020 su domanda e offerta di competenze in Europa rivelano profonde differenze nazionali. L'Italia segue esattamente la tendenza media, anche se con alcune peculiarità rispetto al resto d'Europa. Anche il nostro Paese deve prepararsi ad affrontare una tendenziale "polarizzazione", ancora più accentuata rispetto alla media europea. Particolarmente evidente è la crescita delle occupazioni ad alta intensità di conoscenza e di qualificazioni, soprattutto nella categoria dei tecnici e professionisti associati.

Meno impiegati, più «generici»

In questo gruppo la crescita rispetto al decennio precedente in Italia sarà del 19% e in Europa del 12%. L'Italia segue anche le tendenze relative alla riduzione degli impiegati che si attesta al 5% in Europa e al 15% in Italia. Anche nel nostro Paese, infine, cresceranno le occupazioni elementari: superando la media europea di 3 punti percentuali, l'aumento in Italia sarà pari al 12%.

In generale, come negli altri Paesi, al crescere di un certo livello di occupazione e di competenze richieste, cresce tendenzialmente anche l'offerta di maggiore qualificazione, almeno sul piano formale, dei titoli. L'Italia sconta però un grave ritardo strutturale: partendo da livelli bassissimi, rischia di trovarsi spiazzata sul mercato del lavoro e nella competitività globale. Seppur in forte crescita, anche rispetto agli altri Stati membri, l'offerta di forza lavoro qualificata risulta di molto inferiore rispetto al resto d'Europa. In altre parole, gli sforzi del nostro Paese non sembrano sufficienti a scongiurare il rischio di un profondo disallineamento tra domanda e offerta di competenze.

Anche da noi si assisterà a una polarizzazione dell'occupazione. Ma la nostra forza lavoro qualificata, seppure in crescita, risulta insufficiente rispetto alla richiesta. E la qualificazione è basata troppo su percorsi formali

Formazione, offerta inadeguata

Il mercato del lavoro in Italia è orientato verso settori e occupazioni avanzate mentre le imprese continuano a non trovare personale con competenze adeguate, sia a livello medio che alto. Le ragioni di questo disallineamento vanno ricercate anche nella inadeguatezza della offerta di formazione, i cui risultati restano ancora troppo spesso sulla carta. I lavoratori italiani hanno bisogno di competenze reali, che li rendano appetibili per il mercato del lavoro. È ciò che suggeriscono anche le Linee Guida per la formazione nel 2010, l'accordo firmato da governo, regioni e parti sociali lo scorso 17 febbraio. Una intesa che promuove la formazione orientata ai fabbisogni professionali per la occupabilità delle persone. Una formazione concepita in un'accezione sostanzialista, orientata agli esiti dell'apprendimento e alla loro validazione più che a sterili input o elementi formali.

Servono politiche integrate

Il documento italiano anticipa nei fatti ciò che le indagini del Cedetop suggeriscono a tutti i Paesi nell'ultimo rapporto: politiche integrate di formazione e lavoro, «approcci meno lineari all'apprendimento e al lavoro, combinati con politiche di orientamento e validazione delle competenze maturate in contesti non-formali e informali». L'Europa ci invita ad avvicinare, se non integrare, il mondo della formazione e quello del lavoro, per incoraggiare l'utilizzazione delle competenze e stimolare la domanda delle imprese. Non solo con riferimento ai giovani, la cui occupabilità resta un obiettivo chiave per la sostenibilità dei futuri mercati del lavoro, ma anche per gli adulti. La sfida dell'Italia e dell'Europa si gioca attraverso l'innovazione, da realizzare con politiche integrate di formazione e lavoro, per sviluppare competenze adeguate ai futuri sviluppi del mercato del lavoro in Europa.

Lisa Rustico
Michele Tiraboschi

